

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

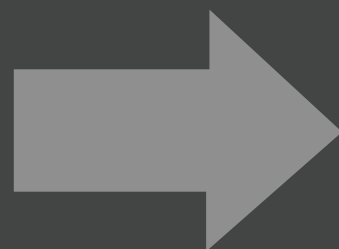
|                   |       |
|-------------------|-------|
| settimanale ..... | 8 €   |
| mensile .....     | 25 €  |
| trimestrale ..... | 70 €  |
| semestrale .....  | 120 € |
| annuale .....     | 175 € |

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**





# Assediati dalle cause E lo «scudo» dei camici fa gola pure ai politici

«Azioni legali di pari passo con i contagi»  
Si cerca una tutela, resta l'ipotesi amnistia

Alberto Giannoni

**Milano** «Avvoltoi e iene» continuano a girare intorno ai medici. Contagiati a decine di migliaia, morti a decine, i «soldati col camice» continuano a rischiare. Rischiano anche cause temerarie e azioni legali. Per questo, raccogliendo le preoccupazioni dei professionisti impegnati in prima linea, la politica sta lavorando a uno «scudo», che sembra procedere spedito. Fra i nodi da sciogliere, la grandezza dello scudo: dovrebbe coprire medici, infermieri e dirigenti sanitari, ma qualcuno teme che si allarghi troppo, fino a coprire le sfere professionali amministrative o politiche. La questione è delicata e potrebbe essere sottoposta alla Consulta. Resterebbe allora, come estrema ratio, l'amnistia. Come in guerra.

Di scudo si è parlato anche due giorni fa nel corso dell'incontro fra il premier Giuseppe Conte e i leader dell'opposizione. «Io stesso l'ho fatto presente - racconta Maurizio Lupi che ha partecipato - e come me Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Conte ha recepito. Ne è nato l'emendamento del Pd, ma ora occorre che il ministero non faccia danni complicando la norma. È chiaro che i familiari delle vittime chiedono giustizia, è comprensibile, ma in queste condizioni è lo Stato a doversi far carico del problema».

In rete crescono i gruppi dedicati al tema. Contano già migliaia di iscritti, parlano di «giustizia per i morti» e avvertono: «Chi ha sbagliato dovrà pagare». Il dolore dei familiari è comprensibile, ma spesso azioni di rivalse simili sono istigate da personaggi con pochi scrupoli. L'Enpam (ente di previdenza e assistenza) ha presentato un esposto urgente al Garante della concorrenza e del mercato, contro una campagna lanciata per indurre i cittadini a presentare denunce e azioni di risarcimento. E ha lamentato «il

carattere scorretto e ingannevole del messaggio». Il presidente Alberto Olivetti ha parlato di «avvoltoi e iene che pensano di sfruttare il dolore delle vittime». Intanto la Federazione dell'ordine dei medici ha lanciato un appello al Consiglio nazionale forense, e molte sono state le prese di posizione degli Ordini degli avvocati, delle Unioni regionali, e anche dei singoli professionisti, che hanno censurato queste azioni.

Impegnati nei reparti in condizioni di grave emergenza, sottoposti a turni massacranti spesso al di là delle loro specializzazioni, posti spesso di fronte alla necessità di compiere scelte drammatiche, è chiaro che i medici hanno diritto a uno scudo che li protegga e li faccia lavorare serenamente, anche perché questa grave emergenza minaccia di durare ancora: «È un passo avanti, siamo sufficientemente fiduciosi - dice il professor Stefano Carugo, direttore del dipartimento cardiorespiratorio dell'Asst "Santi Paolo e Carlo" - Nessuno qui vuole togliere dolore o colpa grave o esimersi dalle responsabilità, ma mi pare che ci sia una sensibilità comune sulla necessità di tutelare gli operatori, evitando loro, oltre al danno, anche la beffa». Grande cardiologo, Carugo si trova in prima linea in un ospedale di Milano e per primo ha sollevato il tema sul *Giornale*. «Non sono un giurista - dice - ma vedo che tutti i colleghi sono d'accordo, anche tanti avvocati, e tanti pazienti, da tutti arriva lo stesso grido. Per quel che ho visto, l'emendamento è un passo avanti, copre soprattutto la sfera penale, mentre per il profilo civile occorre fare attenzione perché la legge Gelli tutela il professionista nell'ambito delle linee guida, ma questa è una malattia sconosciuta, le linee guida devono essere molto ampie. La politica faccia presto, le cause fioccano, rischiamo vadano di pari passo coi contagi».

» di Karen Rubin  
Qui e ora

Impotenti,  
tra ansia  
e negazione

**A**nsia, tensione, paura e insicurezza. Troppa o poca fame, troppo o poco sonno, difficoltà a concentrarsi nelle attività, fino ad avvertire disagi fisici legati allo stress: muscoli che dolgono, mal di schiena, senso di oppressione, di vuoto, d'impotenza. In questi giorni marchiatosi dal coronavirus predominano sfiducia e tristezza. Vivere nell'incertezza sulla propria condizione di salute genera un nervosismo che fa da padrone in ogni relazione.

Tra i politici ma anche tra le persone comuni si ricercano le colpe da addossare all'altro per lenire il malessere di un tempo che sembra sospeso. Non essendo padroni del nostro destino, ignari del nostro futuro e bombardati da messaggi che si contraddicono costantemente abbiamo due sole possibilità, obbedire senza capire e sperare che le decisioni imposte daranno i risultati auspicati, oppure, come fa uno sparuto gruppo di persone, disobbedire.

Gli psicologi hanno messo in guardia dall'isolare i bambini senza permettere loro di scendere sotto casa con un genitore seppur per qualche decina di minuti. Immediata la rabbia di tutti quelli che non hanno figli. I bambini sono stati indicati come untori, che non si aggravano ma trasmettono la malattia, un privilegio che invece di far gioire infastidisce. Rabbia anche contro i proprietari dei cani e i jogger che potrebbero spostare il virus da un lato all'altro della città.

La mente cercando una soluzione senza trovarla pensa di liberarsi dalla costrizione limitando l'altro e quindi acquisendo spazio per sé. Chi si ostina a uscire a ogni costo, il politico che invoca la riapertura contro il parere di tutti i virologi, finge che il problema non esista, lo denega perché non riesce a metabolizzare la realtà di una vulnerabilità cui non eravamo preparati. Le strade e le città sono popolate di fantasmi che devono stare a distanza limitandosi l'uno l'altro come se i luoghi vitali si fossero d'improvviso ristretti, l'aria contaminata e l'ambiente trasformato d'un colpo in ostile e pericoloso. Non solo tristemente mortali ma anche alla mercé di un nemico senza volto che può contaminarci senza mostrarsi e attraverso persone di cui ci fidavamo, ma che è ormai vietato avvicinare. Tutti i sintomi elencati, legati allo stress, sono una risposta congrua alla situazione, in cui siamo stati catapultati dall'oggi ai domani e a cui non possiamo contrapporci se non sognando che tutto questo finirà, restituendoci una libertà di cui non possiamo fare a meno per sentirci padroni della nostra vita.

L'INTERVISTA/2 Paolo Vinci

## «I sanitari adesso portino in tribunale il governo»

Il legale: «La legge salva sanitari? Fasulla. Giusto che paghi chi li ha mandati allo sbaraglio»



Fabio Franchini

■ Sono 73 i medici caduti causa coronavirus. «Lo Stato ha spedito dottori e infermieri al fronte senza dare loro adeguate protezioni», sostiene Paolo Vinci, avvocato ed esperto di sanità da oltre trent'anni. Ecco perché, racconta, ci sarà un boom di cause intentate dai loro eredi, che si sommeranno a quelle dei parenti delle vittime del Covid.

**Avvocato Vinci, i medici sono stati lasciati soli?**

«Ciò che il governo ha fatto per loro non basta. Sono stati mandati allo sbaraglio a combattere il coronavirus e purtroppo abbiamo già 73 medici e una decina di infermieri morti. Insufficienti sono i dispositivi di protezione e le tutele legali: il Paese nutre gratitudine per il sacrificio dei sanitari-eroi, ma le migliaia di decessi

sono un bilancio pesante che lascia rancori, voglia di caccia al colpevole e di facili capri espiatori».

**Sul piano giuridico cosa pensa dello scudo penale per i medici?**

«La classe medica corre il paradossale rischio di doversi difendere da coloro che invitano i cittadini a denunciare veri o presunti casi di malasanità. Allora il governo ha dato notizia dell'approvazione di un emendamento che introduce uno scudo penale a difesa dei sanitari impegnati contro il coronavirus. Ma esisteva già: l'art. 54 c.p. rende "non punibile chi ha commesso il fatto perché costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, con proporzione tra fatto e pericolo". C'era già una garanzia grazie alle leggi Balduzzi e Gelli-Bianco. Non a caso, il 97% dei procedi-

menti penali nei confronti dei sanitari termina con l'archiviazione o assoluzione».

**Quindi, in verità, il governo non ha fatto niente?**

«Esatto: tanto rumore per nulla. Nel decreto il governo ha "gattopardianamente" detto tutto per non dire nulla».

**Cosa accadrà in caso di eventuali azioni giudiziarie?**

«Trattandosi di pandemia, le assicurazioni degli ospedali potrebbero contestare tutto. Nel caso fossi chiamato a difendere un medico chiamato a citare in causa chi lo ha mandato allo sbaraglio: lo Stato, tramite i ministeri interessati».

**Insomma, il governo è colpevole?**

«Quando tutto questo finirà e si esaurirà la spinta propulsiva emotiva sociale, per qualcuno arriverà il giorno del *redde rationem*.

Qualcuno che, al di là delle belle parole, ha fatto delle pessime azioni».

**È stato chiaro. Per tirare le fila, saranno più le cause intentate dai cittadini contro gli ospedali o quelle dei medici contro le istituzioni?**

«Questo è il punto clou: entrambe. Gli eredi dei cittadini che non ce l'hanno fatta per mancanza dei mezzi agiranno contro gli ospedali, che si dovranno difendere - invito loro a farlo - attaccando lo Stato, che non li ha posti nelle condizioni di salvare tutti. Gli eredi dei medici agiranno nei confronti dello Stato, non avendo garantito loro l'incolumità. I mariti, le mogli e i figli degli eroi caduti hanno tutte le ragioni del mondo - e io sono pronto a stare al loro fianco - per avere un risarcimento. Sfido chiunque a sostenere il contrario».

L'attacco  
Lo Stato deve  
rispondere  
dei suoi  
tragici errori  
Lo scudo?  
C'era già